

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente:
In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 22 Febbraio

Parte Ufficiale

Il N. 55 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Veduta la legge 5 febbraio 1871, n. 41, colla quale si estesero alla provincia di Roma le leggi sui dazi interni di consumo e sulle tasse sulla fabbricazione dell'alcool, della birra, delle acque gazoze e della polvere da sparo;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze, Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono pubblicati ed entreranno in vigore nella provincia di Roma dal 1. aprile 1871:

Il Reale decreto 24 settembre 1868, n. 4633, sull'esenzione dai dazi comunali all'introduzione nei comuni chiusi dei materiali in servizio dell'amministrazione governativa dei telegrafi;

Il Reale decreto 21 giugno 1869, n. 5134, col quale fu approvato il regolamento per l'applicazione della tassa sulla fabbricazione della polvere da sparo;

Il Reale decreto 25 agosto 1870, n. 5840, col quale fu approvato il regolamento generale sui dazi interni di consumo;

Il Reale decreto 25 settembre 1870, n. 5902, col quale fu approvato il regolamento per la riscossione delle tasse sulla fabbricazione dell'alcool, della birra e delle acque gazoze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 12 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella

Il N. 56 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Veduta la legge 5 febbraio 1871, n. 41, sulla estensione alla provincia di Roma dell'ordinamento del Regno per i dazi interni di consumo;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Dal 1° aprile 1871 sono nei rapporti del dazio consumo:

Roma comune chiuso di 1ª classe.

Velletri, Viterbo e Civitavecchia pure chiusi e di 3ª classe.

Corneto del pari chiuso e di 4ª classe.

Tutti gli altri comuni della provincia di Roma sono di quarta classe ad aperti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 12 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE

Quintino Sella.

Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 21 corrente contiene:

Un R. decreto del 19 febbraio con il quale, sulla proposta del ministro per gli affari esteri, S. M. il Re conferiva al marchese Antonio Cavriani il grado di segretario di legazione onorario, e lo nominava cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

SENATO DEL REGNO

Nella tornata di ieri il Senato udì comunicazione di due domande firmate ciascuna da dieci senatori per la convocazione del Senato in Comitato segreto onde deliberare sopra la scelta dei locali da destinarsi a sua sede in Roma, e sulla opportunità d'introdurre alcune modificazioni nel suo regolamento interno, e determinò di raccogliersi immediatamente in seduta segreta per i due mentovati oggetti.

Il Ministro della Guerra presentò in iniziativa al Senato un progetto di legge riguardante il passaggio, mediante pagamento, dalla 1ª alla 2ª categoria ed il riassoldamento con premio.

Gli uffici del Senato nella riunione che tennero ieri prima della seduta pubblica, presero ad esame i seguenti progetti di Legge, e nominarono a commissari per medesimi:

1° Rettificazione alle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile nella provincia romana pubblicate col R. decreto 30 novembre 1870, i senatori Bonacci, Sappa, Castelli Michelangelo, Pasqui e Conforti;

2° Convenzione postale e altra per lo scambio di vaglia postali col Belgio, i senatori Cossilla, Cerruti, Pepoli Carlo, Amari professore e Lanzi;

3° Convenzione postale addizionale colla Gran Bretagna, i senatori Cossilla, Cerruti, Pepoli Carlo, Amari professore e Lanzi.

Notizie Italiane

La Gazzetta Ufficiale del Regno ha quanto segue:

Sulla malattia di S. M. la Regina di Spagna abbiamo i seguenti bollettini.

Alassio, 20 febbraio, ore 9 di sera.

Febbre mitissima senza esacerbazioni. — Calma non interrotta da ieri sera.

Bruno

Febbraio, 21, ore 8 mattino.

Continua la calma di ieri. — Febbre quasi cessata.

Bruno

— L'Opinione scrive:

Siamo assicurati che il Senato del Regno, ha

nel suo Comitato segreto d'oggi, scelto a sua sede in Roma il palazzo Madama, purchè la sede della Camera dei deputati sia fissata a Monte Citorio, la sua risoluzione essendo stata determinata principalmente dalla considerazione che sotto ogni aspetto sia d'interesse generale che le due sedi del Parlamento siano vicine.

— L'Esercito del 21 annunzia che, in seguito agli accordi presi tra il ministro della guerra e l'ufficio del Senato del Regno, incaricato di riferire sul progetto di legge pel matrimonio degli ufficiali, venne stabilito che la dote prescritta sia portata a lire 2,200 di rendita per tutti i gradi.

— L'Unità Cattolica del 20 annunzia che la notte del 13 corrente, monsignor Vincenzo Andrea Grande, arcivescovo di Otranto moriva nella grave età di 86 anni. Il defunto arcivescovo di Otranto era nato in Lecce il 18 febbraio 1785, e fu nominato arcivescovo di Otranto nell'ottobre del 1832.

— Il ch. padre Denza, barnabita, scrisse in data del 15 dal suo Osservatorio di Moncalieri: « Una grande perturbazione veniva l'altro dì (12) osservata nell'apparato di declinazione magnetica di questo nostro Osservatorio. Essa, incominciata al mattino, perdurò sino a notte avanzata, e raggiunse il suo massimo tra le 9 e le 9 1/2 della sera, nella quale ora il declinometro era agitatissimo, ed aveva deviato di 27 gradi verso est dalla posizione che aveva a mezzodì. Dopo l'insolito sconvolgimento magnetico avvenuto per le aurore boreali del 24 e 25 ottobre ultimo, non si era più notata una sì forte perturbazione. Siccome gli altri elementi meteorologici non davano indizio alcuno di vicina burrasca, così io pensai che gli irregolari movimenti dell'ago fossero cagionati da una di quelle che l'Humboldt chiamava burrasche magnetiche, cioè da un'aurore polare. Ma, sebbene fossimo stati alla vedetta sino alle 11 della sera per le nostre consuete osservazioni delle stelle cadenti, non ci venne fatto di vedere nulla, per causa soprattutto di una fosca nebbia che ingombrava la regione settentrionale del cielo fino quasi allo zenit. Or ecco che stamane mi giungono due accurate relazioni di un bel fenomeno aurorale visto nella sera anzidetta a Volpeglino, presso Tortona, dal R. D. Pietro Maggi, ed a Firenze dal P. Bertelli, professore di fisica in quel nostro collegio-convitto. »

— Abbiamo ricevuto dalla Direzione generale delle Gabelle la statistica del commercio speciale d'importazione e di esportazione per l'anno 1870 confrontata con l'anno 1869. Le merci importate risultano pel 1870 di lire 888,539,293; nel 1869 si ebbe un'importazione di L. 932,544,883. Le merci esportate dall'Italia rappresentano nel 1870 il valore di lire 757,076,905, nel 1869 ascensero a Lire 702,261,359. Dal prospetto delle merci importate ed esportate nella provincia di Roma nel quarto trimestre risulta che le importazioni furono di Lire 8,549,362, e le esportazioni di L. 193,745.

Notizie Estere

Il nuovo ministro dell'interno conte Hohenwarth diresse la seguente circolare ai capi dei regni e paesi rappresentati nel Consiglio dell'Impero austriaco:

Signore!

Nominato da S. M. I. R. A. a ministro dell'intorno per i regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero, ho assunta col giorno d'oggi la direzione degli affari rispettivi.

Ben conscio della grandezza e difficoltà del mio assunto, fo assegnamento anzitutto sull'appoggio doverosamente fedele ed efficace dei signori capi provinciali, nel quale io scorgo da una parte una condizione indispensabile, ma dall'altra pure una forte guarentigia pel desiderato successo.

Io devo perciò dare il più gran peso a ciò che i signori capi non solo conoscano esattamente i principi dai quali io mi lascerò guidare, di pienissimo accordo con tutto il Ministero, ma eziandio che prendano i medesimi principi a base della loro attività ufficio-sa e di provvedere con tutta energia affinché lo stesso avvenga da parte degli impiegati a loro sottoposti.

A tal fine trasmetto qui unita a V. S. un'esposizione dei trattati fondamentali della futura attività governativa, pubblicata già dalla *Wiener Zeitung*. V. S. rileverà dalla medesima che il Governo, fedele al punto di vista prestabilitogli da S. M. I. R. A. medesima, e lontano da ogni esclusiva posizione di partito, si sforzerà di far ragione alle esigenze veramente liberali in tutti i campi della vita pubblica.

Però, quanto più risolutamente il Governo segue tale indirizzo, con tanto maggior vigore deve esso insistere affinché la sua autorità legale ottenga da pertutto pieno rispetto e riconoscimento, e venga respinto con tutta energia ogni tentativo di menomare o spregiare la medesima, da qualunque parte proceda. Qualunque debolezza, qualunque intempestiva arrendevolezza in tale riguardo minaccia l'esistenza delle medesime istituzioni liberali, la tutela delle quali è appunto uno dei compiti più importanti del Governo.

La S. V. voglia adunque calcolare sempre sul pieno mio appoggio nelle sue premure per assicurare alla legge un rispetto incondizionato e difendere da ogni attacco la sfera d'attività del Governo a ciò necessaria.

Voglia la S. V. dar istruzioni nello stesso senso anche agli impiegati che Le sono sottoposti e ricordar loro che il Governo deve prima, di tutto cercar la sua forza nel fare che la legge sia amministrata in ogni parte con eguale severità e giustizia. L'impiegato deve porsi quindi al di sopra dei partiti politici della giornata, ed evitare accuratamente quanto potesse destar agli occhi della popolazione il sospetto che le sue decisioni e disposizioni sieno fondate non tanto sulla legge, quanto sulle vedute di un partito. Allora soltanto egli potrà assicurarne l'esatta e volonterosa esecuzione, e in caso di bisogno potrà conseguirla con tutto rigore dai ricalcitranti.

Attendo del resto da tutti gl'impiegati del mio dipartimento il più coscienzioso adempimento del loro dovere: io sarò volentieri pronto ad apprezzare i meriti acquistati in tutta la loro estensione, ma dovrei all'incontro procedere anche colla più grande severità contro coloro i quali mancassero ai loro doveri o deliberatamente li trascurassero.

Per quanto riguarda il trattamento degli affari, io posso esser certo che la S. V. nulla trascurerà, che possa assicurare la loro definizione matura, ma sollecita in pari tempo.

Su tutte le evenienze più importanti, sui bisogni e desideri della popolazione, sulla condizione delle istituzioni e stabilimenti pubblici che toccano gl'interessi generali nel campo amministrativo affidato alla S. V., voglia Ella informarmi ad ogni tempo, e con tutta franchezza, quando pure non sieno sottoposti alla Sua immediata sorveglianza, e si assicuri che io apprezzerò sempre nel modo più profondo le proposte che Ella credesse di annettere alle sue relazioni.

Accetti la S. V. l'assicurazione della mia profonda stima.

Vienna, 8 febbraio 1871.

Hohenwart.

— La Lombardia ha il seguente particolare di paccio telegrafico:

Bordeaux, 18 febbraio.

La nomina di Thiers a capo del potere esecuti-

vo, sotto l'autorità dell'Assemblea Nazionale, col concorso di ministri scelti da lui, fu adottata all'unanimità, meno 3 o 4 voti.

I deputati presenti erano 582.

Gambetta intervenne ieri, per la prima volta, nella sala dell'Assemblea, e andò a sedere all'estrema sinistra.

Oggi s'aspetta la proclamazione del nuovo Gabinetto.

Gli acquisti per l'esercito francese furono tutti sospesi; i fornitori cessarono ogni contrattazione.

Guizot accettò il posto d'ambasciatore a Londra: i nuovi ministri plenipotenziari a Vienna, Costantinopoli, Pietroburgo, furono già nominati, ma non se ne conosce ufficialmente il nome.

— Togliamo dalla *Gazetta Ufficiale del Regno*:

Continuando il riassunto degli atti contenuti nella *Corrispondenza relativa al trattato di Parigi del marzo 1856*, toccheremo ora di quelli che concernono la proposta e le pratiche della Conferenza. Era cosa importante il prendere in considerazione quale sarebbe il contegno della Prussia, della Francia e della Turchia. Un telegramma del signor Odo Russell, alquanto scoraggiante, aveva fatto supporre che il conte Bismarck secondasse le mire della Russia relativamente a un cambiamento delle stipulazioni del trattato di Parigi conformemente alle domande del gabinetto di Pietroburgo, e proponesse la riunione di una conferenza a Pietroburgo. Il conte Bernstorff, conversando con lord Granville su questo oggetto, disse che il progetto di una conferenza partiva dal gabinetto di Pietroburgo e non dalla Prussia. Lord Granville allora, senza promettere la sua adesione a tale proposta rispose che, ove questo mezzo di conciliazione fosse desiderato, si doveva in ogni caso effettuare col consenso di tutte le altre potenze contraenti; che, del resto, la conferenza non avrebbe a radunarsi nella capitale russa, nè doveva riunirsi con risoluzioni già preconette.

Questa via di accomodamento non veniva guari agevolata dalla replica del principe Gortschakoff alla risposta di lord Granville. Il principe ricusava di discutere la rigorosa legge dei trattati sulla quale lord Granville insisteva. La forma, diceva il cancelliere dello czar, della dichiarazione russa non fu scelta dall'imperatore; soggiungeva: « nulla di meglio avremmo desiderato che di ottenere il nostro intento d'accordo coi sottoscrittori del trattato del 1856. » Ma le conferenze pel componimento delle vertenze europee assai sovente non approdano ad alcun utile risultato, oltre che lo stato della Francia accresce le difficoltà. Il principe dichiarò un'altra volta, che la Russia, abrogando una parte del trattato non aveva in animo di annullarlo interamente, e che del resto, sulla impediva l'Inghilterra di conferire colle altre potenze su questo oggetto.

Questi discorsi non parevano acconci a favorire il progetto di una conferenza sulla base, che solo, secondo le istruzioni trasmesse da lord Granville al signor Odo Russell, poteva renderlo accettabile; a patto, cioè, che nessuna risoluzione anticipata avesse a pregiudicare le deliberazioni di essa conferenza.

Quanto alla sede della Conferenza, la stessa obiezione che lord Granville aveva opposto a Pietroburgo sussisteva per Costantinopoli; durante la guerra non si poteva pensare a radunarla in Berlino. Lord Granville proponeva Londra, Vienna, Firenze, l'Aia, Brusselle e Berna. Il conte Bismarck, senza molto esitare, convenne col ministro inglese nelle basi d'azione della Conferenza, e acconsentì che si radunasse a Londra. E così pure fecero le altre potenze.

Quanto al niun risultamento delle Conferenze in generale, allegato dal principe Gortschakoff per giustificare la forma con cui era stata annunziata la denuncia del trattato, lord Granville, rispondeva che nell'intervallo di ben dodici anni; non era mai stata fatta dalla Russia alcuna domanda relativa ad una revisione del trattato del 1856. Scrivendo a sir A. Buchanan, lord Granville diceva: « non posso adunque ammettere che il governo imperiale possa giustificare questo procedimento allegando l'inutilità di sforzi che non si sono mai fatti ». In quella stessa lettera, il ministro inglese esprimeva fiducia nelle parole colle quali il principe Gortschakoff aveva definito la dichiarazione russa dicendo che quella è « l'abroga-

zione di un principio teoretico senza un'applicazione immediata ». Se ciò significa che la Russia non ha fatto che esprimere una sua opinione, e che non vuole agire senza il consentimento delle altre potenze, allora egli era disposto a chiudere la controversia. Finalmente accennava alla conferenza proposta dalla Prussia, ripetendo la dichiarazione che l'Inghilterra non vi prenderebbe parte qualora si portasse in seno di quella una qualche conclusione preconetta.

Frattanto la Porta insisteva presso sir H. Elliot nel domandare che le deliberazioni dei plenipotenziari fossero circoscritte entro la questione del Mar Nero. Lord Granville non aderiva a questa restrizione, ch'egli considerava come una risoluzione anticipata.

Nel giorno 27 novembre il conte Bernstorff fece a lord Granville la proposta formale di una Conferenza da convocarsi a Londra. La Porta persisteva a mostrarvisi avversa, eccetto che si dichiarasse che la Conferenza di null'altro si occuperebbe fuorchè del Mar Nero. Lord Granville si sforzava di vincere questa resistenza, dichiarando a Mustapha Pascià che il governo inglese credeva utile che si mantenesse una tale restrizione, ma che non la si doveva adottare come una conclusione anticipata. Il generale Ignatieff, a Costantinopoli, fece quanto potè per cattivarsi la fiducia del governo ottomano, dichiarando che la Russia non aveva alcuna intenzione di agire contro ai diritti della Porta, nè di costruire una flotta russa del Mar Nero, o di annullare qualche altro articolo del trattato del 1856. Riguardo all'unione delle provincie rumene, lord Elliot fa rilevare che contro a quella aveva bensì mosso lagnanze il governo turco, ma che il conte Kisseleff, plenipotenziario russo nella Conferenza di Parigi del 1858, patrocinò con energia il *ragionevole e legittimo desiderio*, che avevano i Principati Danubiani, di rimanere uniti sotto un principe straniero. Lord Elliot non credeva che, in sostituzione alla neutralità del Mar Nero, la Porta potesse accettare l'ingresso negli stretti perfettamente libero a tutte le nazioni. Quale mezzo di difesa per tutta la Turchia contro una flotta russa nel Mar Nero potrebbe darsi al sultano conferendogli, *in caso di bisogno*, il diritto di chiamare negli stretti le flotte straniere.

Quando venne definitivamente accettata la proposta prussiana di una conferenza (1° dicembre), fu rinnovata la protesta contro qualunque conclusione anticipata. Il governo di Tours, avuto riguardo all'origine prussiana della proposta, volle prima consultare il governo di Parigi, mentre la Turchia si teneva ferma nel domandare la restrizione delle deliberazioni. Lo stato della Francia fu cagione di molti indugi. Il governo russo espresse il desiderio che si prendesse ad esame tutto il trattato; l'Austria inclinava a limitare le discussioni ad oggetti determinati; l'Italia accettò le basi poste dall'Inghilterra. Il conte Beust aveva proposto una adunanza preliminare da tenersi a Costantinopoli tra i rappresentanti d'Inghilterra, Austria, Italia e Turchia; ma lord Granville vi si oppose. Finalmente anche la Turchia e la Russia non frapposero più alcun ostacolo.

Allora le altre potenze hanno dato la loro formale adesione; ma il governo delegato di Tours potè soltanto ottenere dal signor Giulio Favre una proposta, a' termini della quale la rappresentanza di Parigi alla Conferenza fosse preceduta da un armistizio, dal vettovagliamento di Parigi e dalla convocazione di un'Assemblea nazionale. Ed eccoci alla terza parte degli atti contenuti nella *Corrispondenza* relativa al Mar Nero.

Lord Lyons ebbe dal suo governo l'ordine di rispondere al signor di Chaudordy che il governo britannico non credeva di potere in questa maniera conseguire alcun vantaggio per la Francia, e che non poteva assumere verso la Prussia un contegno dittatoriale. Il ministero francese aveva chiesto inoltre che fosse portata alla Conferenza la questione della guerra e vi fosse preso in considerazione lo stato della Francia. Alla quale domanda lord Granville disse di non poter aderire; e, per antivenire ogni altro indugio, propose che si desse al signor Tissot, ministro di Francia a Londra, l'incarico di rappresentare il suo paese in seno della Conferenza. All'18 dicembre lord Granville ricevette l'avviso che un plenipotenziario francese si presenterebbe alla Confe-

renza; allì 23 dello stesso mese furono spediti dal *Foreign Office* gl'inviti, e uguale invito fu comunicato al signor Tissot come sostituto del rappresentante francese.

Il giorno della convocazione venne fissato pel 3 gennaio 1871.

Vengono in seguito le carte relative alla nomina del signor Favre a rappresentante francese nella Conferenza; quelle relative al salvocondotto, agl'indugi che ne seguirono; le quali cose al pubblico sono già notissime. Si era aggiornata la Conferenza al 17 gennaio, quindi al 26, sempre per aspettare l'arrivo del signor Favre. Finalmente venne comunicata al signor Odo Russell l'impossibilità in cui si trovava il signor Giulio Favre di allontanarsi da Parigi. Dopo ciò, i rappresentanti delle altre potenze dovettero radunarsi senza il rappresentante della Francia.

— Scrivono dall'Hàvre, in data del 14 febbraio, all'*Indépendance belge*:

Intanto che il nostro esercito dell'Est, inseguito da un nemico spietato, spossato dalla fatica e dai rigori di una temperatura micidiale, varcava la frontiera svizzera seminando sulla strada i morti e i morenti; intantochè nel mezzodì di un vagone di munizioni, aggiunto, per una inconcepibile dimenticanza dei regolamenti, al convoglio diretto fra Marsiglia e Tolone, faceva esplosione, schiacciando undici vettore e facendo 280 vittime, fra cui 104 morti; le nostre coste erano profondamente attristate da un disastro marittimo.

La fregata-trasporto a vapore, *La Sèvre*, comandata dal signor Vesque, capitano di fregata, partita da San Malò con 113 uomini di equipaggio e 40 passeggeri, per la massima parte ufficiali e soldati feriti, si perdeva fra gli scogli di Blancard, vicino al capo la Hague.

Ecco i ragguagli che ho potuto raccogliere su questo disastro:

La *Sèvre* era partita da San Malò con un buon vento di Sud-Est; ma nel pomeriggio una densa nebbia si sparse sul mare e la nave trascinata senza dubbio da una corrente di grossa marea devì completamente dalla sua direzione. A quattr'ore e mezzo si scorsero gli scogli di Jobourg che furono presi per l'isola di Aurigny; ma l'errore fu tosto scoperto e si riconobbe che si era nella baia di Vauville. La nave cambiando allora completamente la sua direzione, mise la prora al nord-nord-est. Disgraziatamente, per motivi che io non posso apprezzare, il cammino non fu mantenuto esattamente in questa direzione e si inclinò verso l'Est. A un certo momento si credette aver passato il capo la Hague e si lasciò che la nave fosse sensibilmente trascinata più verso l'Est. A un tratto gli scogli a fior d'acqua furono segnalati all'avanti e l'ordine era appena dato di fermare le macchine per gettare la sonda che la corrente, dominando del tutto la nave, la gettò per babordo sulle roccie della Foraine. In meno di venti minuti, la perdita della *Sèvre* era consumata.

Una parte dell'equipaggio si rifugiò sull'alberatura; ma questo supremo rifugio doveva deludere le speranze del maggior numero di quegli infelici. Infatti l'albero di trinchetto si ruppe pel primo, trascinandolo nella sua caduta un vero grappolo d'uomini; poi fu l'albero maestro che si ruppe con un orribile fracasso in mezzo alle grida di disperazione. I compagni di questi infelici rifugiati sull'albero di mezzana, li videro sparire senza potere portar loro soccorso.

Frattanto una baleniera si era potuta lanciaiare in mare; l'alfiere Rozier essendo riuscito a gettarvisi con quindici uomini, cercò di giungere a terra per domandare soccorsi. Trascinato dalla corrente, questo primo canotto girò il capo la Hague, toccò Osmonville, e arrivò finalmente in rada a Cherbourg a nove ore della sera. Gli uomini, estenuati, furono raccolti a bordo del vascello l'*Océan*.

Un altro canotto lanciato in seguito, riuscì pure ad arrivare a Cherbourg, montato da 13 uomini.

Le grida dei disgraziati rifugiati sull'albero di mezzana, e il cui numero diminuiva ad ogni istante, furono alfine udite dagli abitanti di Goury e dei villaggi vicini.

Un canotto di salvataggio fu preparato, ma soltanto alle undici della sera il salvataggio fu cominciato. Esso fu diretto con molto sangue freddo dal padrone del canotto e dal maestro d'equipaggio che rischiò più volte la sua vita per salvare quella dei trenta naufraghi che restavano sull'albero.

Quanto al capitano Vesquelo si vide lungo tempo sul passatoio poi sul di dietro, dando i suoi ordini pel salvataggio. A un tratto, e nel momento che gli si gridava di venirsi a rifugiare sull'albero di mezzana, un colpo di mare lo portò via insieme col pilota che si trovava al suo fianco. Essi disparvero nelle onde.

Un ufficiale fu stritolato da una catena. Il medico maggiore Zabloski fu schiacciato tra un canotto e il fianco della nave.

Quando il *Dayot*, l'*Ariel* e l'*Adonis*, inviati da Cherbourg, per portare soccorso, arrivarono sul punto del naufragio, non poterono che constatare la gravità del disastro. Della *Sèvre* non restavano più che frantumi. Cinquantacinque uomini trovarono la morte in questa terribile catastrofe.

— Togliamo dai giornali esteri i seguenti telegrammi:

Bordeaux 16. — La *Gazette de France* scrive: Sarebbe un delitto se la questione: o Monarchia o Repubblica, venisse posta all'ordine del giorno dell'Assemblea nazionale. L'Assemblea non ha altro mandato che quello di decidere sulla guerra o sulla pace. La Commissione che dovrebbe trattare a Versailles col conte Bismarck sulla pace si comporrà probabilmente di Thiers, Chaudordy e Giulio Favre.

Bruxelles 16. — Dicei che il Principe Napoleone si fosse offerto al conte Bismarck quale successore dell'ex imperatore (!?). Stando all'*Indépendance*, il Principe Napoleone fu eletto in Corsica.

Costantinopoli 11. — Vennero nuovamente spedite truppe nell'Yemen. Si annunzia da Bagdad che gli Arabi nelle vicinanze di Divanieh sono nuovamente in rivolta. Salih pascià venne spedito nuovamente con truppe contro di essi.

Berlino 17. — In Belfort non rimane, a cagione di malattie dominanti, che una piccola guarnigione tedesca.

La *Gazzetta di Spener* assicura che tutto il Dipartimento della Mosella diverrà tedesco.

L'imperatore terrà nel campo di Marte, ove ottenne, nella guerra così detta di liberazione, il brevetto di maggiore, una grande rivista militare.

Berlino 17. — La *Nord Zeitung*, a proposito della voce che corre che Thiers possa venire incaricato delle trattative della pace, cita un passo della sua storia del *Consolato e dell'Impero*. « La Prussia e l'Austria avevano spinto la Germania a una guerra ingiusta contro la rivoluzione e furono vinte. La Francia aveva tosto occupato la riva sinistra del Reno, col diritto della vittoria, questo incontestabile diritto, dacchè la vittoriosa Potenza era stata sfidata. »

Berlino 18. — Annunziano da Bordeaux che il conte di Parigi ha la maggiore prospettiva d'essere posto sul trono.

Versailles 17. — La popolazione di Savoia presentò un indirizzo al quartiere generale, chiedendo che la Savoia venga dichiarata territorio neutro.

Parigi 16. — I fogli scongiurano i Parigini di accogliere il prossimo ingresso delle truppe tedesche con tacita rassegnazione e come qualche cosa d'inevitabile. Il *Journal des Débats* consiglia di seguir l'esempio di Venezia e Milano sotto il dominio dell'Austria; la *France* non ritiene che avvenga l'ingresso e dice che sarebbe un grave errore da parte di Bismarck. Ritiene del resto impossibile la ripresa delle ostilità e chiede la pace ad ogni costo.

Bordeaux 17. — Vittor Hugo e Louis Blanc furono fatti segno a grandi ovazioni e portati per le vie di Bordeaux. — L'Imperatore ridusse, in seguito a delle dimostrazioni, di due terzi la contribuzione di guerra in tutto il Dipartimento della Senna inferiore.

Bordeaux 17. — Thiers, Favre e Chaudordy sono stati nominati commissari per le trattative di pace.

Favre rifiuta di far parte del nuovo Governo. Il Principe Napoleone fu eletto in Corsica.

Londra 17. — Il *Times* annunzia da Versailles 17 che i Tedeschi entreranno indubitatamente in Parigi per tenerla occupata militarmente durante le trattative. — La circostanza che la Regina nel suo discorso del trono non fece alcuna cordiale espressione a favore del successo dei Tedeschi, ha prodotto qui del malumore e venne sfavorevolmente commentata. — I Tedeschi hanno rivolto le opere esterne contro Parigi e completarono le batterie.

Costantinopoli 17. — Il Gabinetto di Pietroburgo, nell'intenzione di dar alla Porta una nuova prova del contegno pacifico e amichevole della Russia incaricò il generale Ignatieff di disapprovare le manifestazioni del Governo serbo relativamente ai suoi sforzi per un'eventuale unione della Bosnia e della Erzegovina alla Serbia. La Russia non solo si tiene lontana da questa tendenza della Serbia, ma è decisa eziandio a combatterla. Nei circoli della Porta ciò ha fatto una favorevole impressione.

— Un giornale tedesco, l'*Amico del soldato*, descrive nel seguente modo la giornata dell'imperatore Guglielmo:

« S. M. si alza dal letto solitamente alle 7 ore del mattino; l'estate spesso molto più di buon'ora, l'inverno qualche volta un po' più tardi. Egli dorme sempre nel suo letto da campo che vien trasportato a tutte le riviste e manovre militari alle quali assiste.

« Se v'ha diggià un letto nella camera che egli occupa; questo letto vien portato via e surrogato dall'altro che è in ferro, d'un piede d'altezza e assai ben fornito. Quando fa freddo, il re si copre col suo mantello. Un piccolo orologio da tasca vien sospeso al muro presso questo semplice giaciglio; l'orologio è una memoria che il re tiene assai cara, avendolo ricevuto nel 1814, quando con suo padre fece il viaggio di Neufchâtel e della Svizzera.

« All'ora solita, se il re non ha chiamato più di buon'ora, due domestici entrano nella stanza. Nei giorni di battaglia, egli si alza assai di buon mattino. A Sadowa, per esempio, il re fu svegliato alle 4 di notte, ed a Gravelotte alle 3, perchè egli bramava di assistere alla partenza delle truppe per la battaglia. Se ciò non è necessario, i dispacci vengono posti sulla tavola da notte, dimodochè il re possa prenderli e leggerli subito mentre beve il caffè.

Appena alzato, il Re si veste per intero e rimane vestito tutto il giorno, accontentandosi di sbottonar il soprabito quando si trova solo o quando dà udienza solamente a persone del suo seguito. Allorchè dà udienza ad altre persone, egli sta sempre col soprabito abbottonato, il che accade anche se deve avvicinarsi ad una finestra per veder passar le truppe, o quando dubita che un militare lo possa vedere.

« Di ritorno da una marcia da una rivista o da una battaglia, il Re cambia di biancheria e riveste il suo uniforme militare in tutta la severità. La veste da camera, le pantofole sono oggetti di lusso sconosciuti al Re; egli non ne fa mai uso, anche quando è indisposto od ammalato.

« Il re apre di sua mano tutte le lettere a lui dirette nessuna eccettuata; fin anco in caso di grave malattia, vengono aperte alla sua presenza. Egli le classifica. Allorchè le ha lette una volta, il Re nota dei segni o dei commenti in margine a ciascuna lettera: tali segni hanno il loro significato fisso, ed i funzionari nelle mani dei quali passano poscia le lettere sanno interpretarli.

« Tutte le lettere dirette al ministero di Berlino fanno capo a lui, oppure vengono mandate alle autorità al quartiere generale.

« Tutto si fa colla regolarità d'un orologio ed il Re non ha in realtà che un'abitudine, quella del lavoro. »

— I funerali delle vittime del disastro di Brendol dice una corrispondenza da Tolone alla *Gazzetta du Midi*, ebbero luogo ieri, (7) alle 4 pom.

Tutte le autorità civili, marittime, militari e giudiziarie vi assistevano; i carri funebri erano 33.

Trovaronsi dei brani di cadaveri a 1800 metri di distanza dal luogo dell'esplosione; la campagna è seminata di frammenti per una superficie di 4 a 500 metri; ventidue cascinali crollarono per la vio-

lenza della scossa; alcuni campi di oliveti rimasero guasti e le piante svelte.

In molti feriti manifestaronsi sintomi d'emorragia interna; altri sono minacciati da cecità.

— La *Presse* riceve da Berlino, 16, le seguenti interessanti notizie che meritano ogni fede perchè emanano da fonte ufficiale.

Odo Russel, per incarico di Gladstone, chiese a Bismark precisa comunicazione in forma ufficiale delle condizioni di pace volute dai tedeschi. Di fronte a sì formale domanda, Bismark dichiarò di non doverla nè poterla eseguire. Però, dalla forma della domanda risultava evidentemente che essa non fu fatta da Gladstone, se non per avere una giustificazione in faccia al Parlamento ed all'opinione pubblica.

Sulle trattative franco-tedesche questa notizia, come pure quella che Gambetta non è ammalato, ma si occupa nella Francia meridionale della mobilitazione di nuove truppe, ebbero il cattivo effetto che il prolungamento dell'armistizio di 8 o 10 giorni, che era quasi stabilito fra Bismark, Picard e Trochu fu ridotto a soli cinque giorni, accordati per speciale intercessione dell'imperatore Guglielmo, e scorsi i quali, se la pace non è conclusa, la guerra deve ricominciare su tutti i punti. La fiducia nella pace in Versaglia si fonda unicamente sulle notizie, provenienti da tutte le parti, dello stato disperato delle armate francesi in ciò che riguarda l'armamento, il numero e la disciplina.

Dal quartier generale di Versaglia fu inviata a Vilhelmshohe l'intimazione di guardarsi dall'oltrepassare in avvenire i limiti segnati ad un prigioniero, e di non volere nè con proclami, nè con proteste, nè con altre manifestazioni esercitar influenza sugli eventi. Venne in pari tempo ordinata una più rigorosa sorveglianza del prigioniero.

Giulio Favre dichiarò a Versaglia che, a nessun patto, acconsentirebbe a far di nuovo parte del governo.

I fogli parigini propongono, durante l'ingresso delle truppe tedesche, di portare lutto generale, di chiudere le finestre e di non comparire nelle strade.

L'itinerario della marcia che farebbero quelle truppe dato dal *Pays* è inesatto. Che non solo passeranno da Parigi, ma vi prenderanno quartiere per alcuni giorni.

Il sindaco di Parigi ebbe notizia che soltanto l'artiglieria di fortezza non prenderà parte all'ingresso, ma resterà sui forti per fare il suo dovere al minimo disordine, e che prima dell'ingresso l'illuminazione a gaz dovrà essere ripristinata ed i viveri sui mercati e nelle trattorie venir venduti a prezzi moderati.

Molte donne incinte si allontanarono da Parigi per timore del bombardamento. All'ingresso prenderanno parte sette corpi d'armata.

Laurier, il segretario di Gambetta, che per incarico di lui conchiuse a Londra un prestito, ha comperato il *Grand-Hôtel* a Parigi. Le sole spese e tasse relative al contratto importano 500,000 franchi. Anche altre persone che avvicinano Gambetta vengono sospettate di aver fatto quattrini.

— Diamo il quadro riassuntivo dei prestiti contratti dai vari stati d'Europa durante l'anno 1870:

Germania del Nord	L.	37,141,625	—
Austria	>	79,750,000	—
Belgio	>	24,048,500	—
Cile	>	25,297,500	—
Spagna	>	108,262,500	—
Stati Uniti	>	85,445,000	—
Francia	>	1,812,842,657	50
Gran Bretagna e Colonie	>	602,033,505	—
Italia	>	139,046,370	—
Paesi Bassi	>	36,249,300	—
Prussia	>	1,230,353,250	—
Russia	>	696,420,200	—
Sassonia	>	2,250,000	—
Svizzera	>	27,050,000	—
Turchia	>	135,000,000	—
Wurtemberg	>	2,625,000	—
Egitto	>	141,517,913	—
Giappone	>	25,000,000	—
Rumenia	>	43,363,275	—
America	>	22,500,000	—
America del Sud	>	75,000,000	—
Baviera	>	30,000,000	—

L. 5,381,196,595 50

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES 21. — Assicurasi imminente il riconoscimento del governo francese da parte della Russia.

L'Ambasciatore russo sarebbe recato a Bordeaux per tale scopo.

MONACO 21. — Il ministro Bray è partito per Versailles onde assistere alle trattative.

BORDEAUX 21. — Thiers, Favre e Picard giunsero ieri a mezzodì a Parigi.

Thiers e Favre andranno oggi a Versailles.

La Turchia e la Svizzera riconobbero il governo.

Annunziati il riconoscimento di altri Stati.

Il Duca Broglie è stato nominato Ambasciatore a Londra. Buffet è giunto a Bordeaux.

BRUXELLES 21. — I Prussiani imposero una contribuzione di 400,000 fr. ad Alencon.

La città ricusò di pagare.

Il Sindaco ed i consiglieri municipali furono arrestati.

BORDEAUX 21. — È giunto Dupanloup.

La *Gazette de France* dice: Secondo un dispaccio da Versailles di Thiers havvi luogo a credere che l'Assemblea riunirsi giovedì venturo per occuparsi delle comunicazioni trasmesse dall'illustre negoziatore.

Il *Journal di Bordeaux* dice: dichiariamo senza alcuna riserva che la pace puossi considerare come firmata.

Tali informazioni giungono da Parigi da persona informatissima, di ciò che si fece.

La sola questione da discutersi sarebbe la cifra di indennità.

La questione territoriale sarebbe definitivamente sciolta nel senso più favorevole agli interessi francesi.

L'onore nazionale sarebbe completamente salvo.

Oggi Thiers sarà ricevuto dal Re di Prussia.

BERLINO 21. — Austriache 206 1/8; Lombar-

de 97 7/8; Mobiliare 137 3/8; Rendita italiana 54 7/8; Tabacchi 88 3/4.

LONDRA 20. (*Camera dei Comuni*) — Peel annunzia un'interpellanza e chiede spiegazione sul perchè Lyons lasciò Parigi il 17 settembre; Gladstone dice che il Governo non sa nulla circa la notizia divulgata che gli Stati Uniti propongono comperare l'America Inglese. Gladstone dice che Buchanan espresse già per lo passato l'opinione che l'America annuncierà la revisione dei trattati del Mar Nero. Ma i dispacci essendo confidenziali il Governo credette inopportuno telegrafarli.

LONDRA 20. — Consolidato inglese 91 7/8; Rendita italiana 54 5/8; Lombarde 14 5/8; Turco 41 3/4 Spagnuolo 30 3/8; ex coupon 89 1/4.

BRUXELLES 21. — L'*Echo du Parlement* dice che il Ministro dell'interno vuole dimettersi.

BERLINO 21. — Hasi da Versailles: Nella conferenza di oggi Thiers e Favre ammisero in massima la cessione del territorio e il pagamento d'un indennità.

Thiers propose lo smantellamento delle fortezze e che i Prussiani non entrino in Parigi. Bismark dichiarò non poter allontanarsi dalle condizioni preliminari.

Respins l'arbitrato dell'Europa.

La conferenza durò cinque ore.

CARLSRUHE 21. — Il ministro Joddy recasi a Versailles onde assistere alle trattative.

LONDRA 21. — Consolidato inglese 91 7/8; Rendita italiana 54 3/8; Lombarde 14 5/8; Turco 41 5/8; Spagnuolo 30 3/8; ex coupon 83 7/8.

Chiusura della Borsa di Firenze

22 Febbraio

Rendita italiana	58 87	—	—
Napoleoni d'oro	21 01	—	—
Londra	26 26	—	—
Marsiglia	—	—	—
Prestito nazionale	82 85	—	—
Obbl. Tabacchi	676 50	—	—
Azioni Tabacchi	469 50	—	—
Banca nazionale	2375	—	—
Azioni meridionali	330 75	—	—
Buoni meridionali	179 75	—	—
Obbligazioni meridionali	440 50	—	—
Obbl. Eccles.	79 42	—	—

GAETANO DE FRANCESCHI gerente.

Capitolato generale e speciale e tariffe dei prezzi per lavori occorrenti al trasferimento della sede del Governo a Roma, volume in 4.^o Lire Tre.
Capitolato generale per tutti gli appalti di opere pubbliche di conto dello Stato in 4.^o Lira Una.

I suddetti volumi si vendono in Roma alla Regia Tipografia, per comodo degli intraprendenti di lavori che si vanno ad eseguire in questa città per il trasporto di tutti gli uffici ed altro inerente alla sede del Governo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 64 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 2^o poll. = 757 mm; 27^o poll. 730 mm, 83; 1^o 2^o = 250; 1^o R. = 1^o 25 Cent.; 1^o C. = 1^o 80.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0° e all'iv del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE Piegia in 24 ore 1 mm 0.
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
21 Febbraio	7 antimeridiano	765.3	4.6	94	7.30	0 Coperto	+ 13.4 C.	+ 10 U.R.	S. calma	
	12 meridiano	765.2	12.3	84	7.05	0 Coperto			SO. 7	
	3 pomeridiano	763.4	12.3	86	7.03	1/4 coperto	+ 7.3 C.	+ 5.8 R.	N. 10	
	9 pomeridiano	764.6	8.3	87	7.10	1/2 Chiaro				

ANNUNZI GIUDIZIARI

Avv. Spaziani

Ad ist. di Marco Coletti.

S'intima Pietro Rossetti d'incognito domicilio a comparire il 23 corr. ore 12 m. per pagare L. 25.

Il Cancelliere Viola.

AVVISI DIVERSI

PROVINCIA DI ROMA

Comune di Tivoli

A forma dell'atto Consigliere 12 corr. Febbraio è aperto in questa Città il concorso all'Ufficio di Segretario Comunale, per il lasso di un mese da oggi.

Il concorrente dovrà presentare entro l'indicato termine la sua domanda in carta bollata, corredata dei seguenti requisiti.

1. Patente di abilitazione all'esercizio.

2. Fede di essere scevro da addebiti criminali.

3. Attestato di buona condotta morale e politica, di data recente.

4. Fede di nascita.

Saranno inoltre presi in considerazione tutti gli altri requisiti di cui il Candidato andasse fornito.

Gli oneri sono quelli determinati dalla legge, e la retribuzione rimane fissata a Lire 120 al mese, oltre una conveniente abitazione posta entro lo stesso palazzo Comunale.

Il Segretario sarà Capo d'Ufficio, ed avrà la direzione e responsabilità degli

altri impiegati, e del buon andamento dell'Ufficio.

Spirato il termine indicato, il Consiglio procederà all'elezione facendo se lo crederà, anche un secondo eletto.

L'eletto dovrà entro 20 giorni recarsi al posto, altrimenti decederà dal diritto, e subentrerà il secondo eletto. Se dopo assunto l'esercizio il Segretario vorrà rinunciare all'impiego, dovrà dare due mesi prima analogo avviso, onde il Comune abbia campo di provvedersi.

Dalla Residenza Municipale di Tivoli 22 Febbraio 1871.

Il Sindaco - I. Serra.